

"Leo" di Luisa Mattia e Alberto Nucci Angeli
in scena all'Argentina per la regia
di Francesco Frangipane

Un inedito LEONARDO

di GIUSEPPE BRACAGLIA

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - giovedì 28 gennaio 2016

Grazie alla produzione teatro di Roma in collaborazione con Unicef, rivive il genio per anomomasia: Leonardo da Vinci. Da un'idea di Lorenzo Terranera e Alberto Nucci Angeli, nasce il testo scritto da quest'ultimo con Luisa Mattia della pièce *Leo*. Siamo nel 1571 alla corte del Re di Francia, nel castello del Clos Lucé in cui un Leonardo vecchio – secondo i medici regredito allo stadio infantile – ha smesso di comunicare con il mondo, conservando per sé un segreto. Il Re invita due vecchie conoscenze dello scienziato: Maso, amico e assistente nonché collaudatore delle sue invenzioni e Lisa, il primo amore di quando era bambino. Giunti a corte sono accolti da un particolare servitore che li accompagna nella stanza di Leonardo che giace su un letto. All'interno della stanza, un enorme armadio con numerosi cassetti e sportelli stimola la curiosità dei due che tentano invano di

aprire, dopo essersi resi conto dell'impossibilità di comunicare con il loro vecchio amico. A questo punto da sotto il letto esce fuori un bimbo. E' proprio Leonardo, anzi *Leo* che tornato fanciullo comincia ad aprire finalmente quei cassetti da cui escono oggetti, come per esempio degli strumenti musicali, frutto delle sue creazioni. Dopo qualche resistenza e incertezza Maso e Lisa si abbandonano al gioco e coinvolti dall'entusiasmo di *Leo* ripercorrono le vicende della loro infanzia e passano in rassegna diverse invenzioni ed esperimenti fino al tentativo del volo. In *Leo* riaffiorano i ricordi della mamma Caterina mai conosciuta veramente e di suo marito; del padre naturale ser Piero; e dell'amato nonno, il notaio Antonio. Giungendo infine al "segreto di tutte le cose". Gli interpreti Silvia Salvatori (Lisa) e Arcangelo Iannace (Maso) dispongono di talento per passare dal mondo degli adulti a quello dei bambini riuscendo ad

essere credibili in entrambe le versioni. Vincenzo De Michele (servitore e altri) mette al servizio la sua presenza scenica e abilità per evocare il mondo immaginifico e fantasmatico dell'infanzia e in special modo dei ricordi che di essa si fissano nella memoria. Beatrice Fedi (*Leo*) offre un'interpretazione sorprendente per la capacità d'impersonare anche fisicamente un bambino e la sua tipica vivacità, oltre che espressivamente ed emotivamente. Le scene oniriche di Lorenzo Terranera, i costumi pertinenti di Roberta Spagne, le luci poetiche di Giuseppe Filipponio e le musiche suggestive di Roberto Angelini rendono l'allestimento magico. La regia di Francesco Frangipane è solida senza rinunciare alla creatività. *Leo* è un atto unico per bambini, per adulti che sono ancora in contatto con il loro fanciullo interiore, per coloro che l'hanno dimenticato. Repliche fino al 20 febbraio al teatro Argentina.

RIPRODUZIONE CONSENTITA